

SELEZIONE DEL PERSONALE

CALLIGRAFIA NON MENTE

Frequentissimi in Francia, meno in Italia: eppure per scoprire le «vere» potenzialità dei manager è meglio affidarsi a test grafici e proiettivi. Criteri oggettivi che impediscono di «barare».

di Andrea Nicoletti

■ Una firma e uno schizzo di inchiostro: potrebbero rivelarsi queste le armi più affilate di cacciatori di teste e direttori del personale alla ricerca delle risorse giuste. La grafologia e i test proiettivi come le cosiddette «macchie di Rorschach», ossia 10 tavole con immagini apparentemente incomprensibili ideate tra gli anni Trenta e Quaranta dall'omonimo psichiatra svizzero, infatti, sono sempre più spesso usati in fase di selezione o di crescita professionale e non lasciano scampo: rivelano la personalità, i valori e gli stili di vita di giovani candidati o dirigenti in carriera. Compresi vizi e tendenze inconscie. Privacy a rischio? No: garantisce la deontologia professionale.

Grafologi e psicologi clinici usano questi strumenti in ambito lavorativo per scavare a fondo e arrivare dove le altre prove di selezione spesso falliscono: alla scoperta della vera personalità dei singoli. Obiettivo: scovare chi non è adatto al me-

stiere, individuare i più bravi e, perché no, i potenziali leader.

La grafologia viene usata in Francia dalla quasi totalità degli *head hunter* e dal 93% delle aziende per le assunzioni, gli scatti di carriera o la crescita professionale. In Israele siamo al 75%, mentre in Italia dichiarano di usarla 34 società di selezione (su quasi mille esistenti) e il 6% degli uffici del personale, perlopiù in filiali di multinazionali d'Oltralpe.

AZIENDE RETICENTI. Il dato reale, in linea con Belgio (3%), Olanda e Gran Bretagna (4%), probabilmente è superiore, ma difficilmente misurabile per la reticenza di molte aziende ad ammetterne l'utilizzo. E sì che l'esame della scrittura, dicono gli esperti, è in grado di evidenziare la presenza di quelle caratteristiche che fanno di un candidato un potenziale manager di successo. «Saper comunicare, gestire i conflitti e prendere decisioni, as-

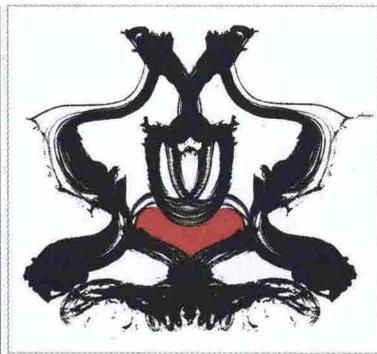
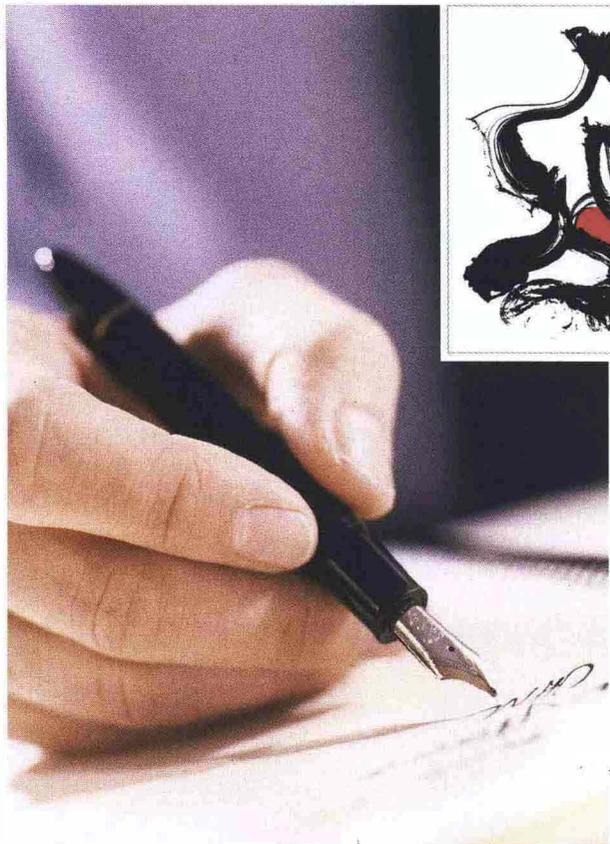
sumere responsabilità, motivare, condurre e formare i collaboratori: questo è il kit manageriale che il segno grafico è capace di riverberare sulla pagina» sostengono Bruno Brancati e Carla Poma, accreditati grafologi ed esperti di risorse umane, nel saggio *Riconoscere un manager dalla scrittura* (Franco Angeli editore, 124 pagine, 15 euro). Dietro una grafia monotona, piccola, ripetitiva e con segni pesanti c'è una persona poco brillante; chi ha una bella scrittura, invece, denota un'individualità non spiccata e troppo influenzabile; meglio un aspirante manager che scriva con tratti articolati ma robusti, spessi, ampi e arrotondati: potrebbe essere un futuro leader.

«La grafologia è oggettiva: il grafologo non incontra l'autore dello scritto e non ne viene influenzato. È in grado, inoltre, di individuare aspetti che non vengono facilmente rilevati con altri metodi di selezione, come i comportamenti precursori di futuri disagi» sintetizza Poma. Barare è impossibile, o quasi. La vera grafia prende il sopravvento e l'esaminatore si accorge facilmente dei tentativi di camuffarla. Insomma: crediamo di scrivere su una pagina, ma in realtà stiamo disegnando la nostra mappa dei valori.

Nessuna possibilità di «farla franca» nemmeno con le macchie d'inchiostro di Rorschach o, ancora, lo Z-test o le vignette provocatorie e ambigue che il candidato deve interpretare nell'approccio Tat: riescono ad andare molto più a fondo rispetto ai normali questionari sulla personalità fino a scoprire il tipo di intelligenza, gli interessi e gli orientamenti di vita di chi si sottopone alla prova.

Ma questo non vuol dire abolire colloquio e curriculum. Secondo gli autori, la grafologia potrebbe affiancarli e rappresentare il 25% di tutto l'iter selettivo. Con punte del 40% nel caso di manager, responsabili e dirigenti. «Diamo per scontata la loro formazione» conclude Brancati «e non possiamo sottoporli a banali prove pratiche: ecco che il test di scrittura diventa decisivo».

CORBIS



SEGNI DECISIVI

Una delle dieci «macchie di Rorschach» e una prova di grafia: assieme allo Z-test, basato sull'esame di tre tavole con forme ambigue da interpretare, sono in grado di mettere a nudo la personalità dei candidati.